

Com'era in principio e ora e sempre: la storia che si ripete



YPO

DI CARTA

PRENDOLO GRATIS

Il 2024 è una roba già vista



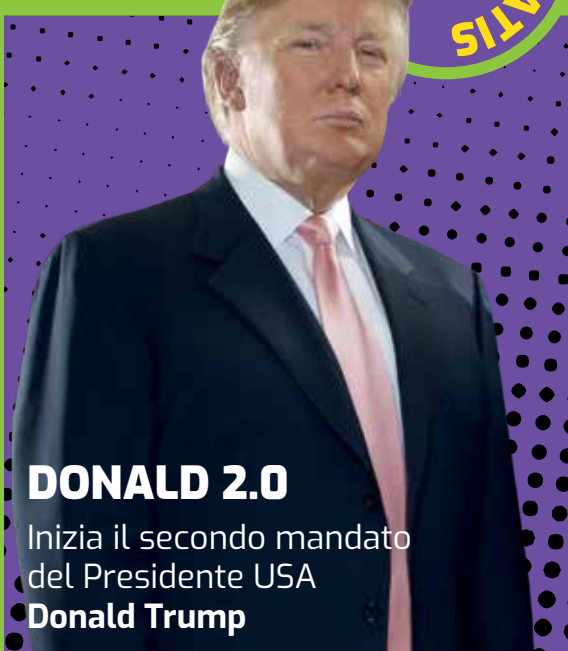
**LA NOSTALGIA DI
UN'EPOCA PASSATA**

Un tratto della Gen Z



**SUICIDI
UNIVERSITARI**

Succede ancora e ancora...



DONALD 2.0

Inizia il secondo mandato
del Presidente USA

Donald Trump



**2024: UN ANNO
DISASTROSO**



IL RITORNO DELLA FUITINA

E l'egoismo dei Baby Genitori

EDITORE

Giuseppe Spada
DIRETTRICE RESPONSABILE
Iolanda Caserta
VICEDIRETTRICE
Carmen Rossi

HANNO SCRITTO:

Alessia Aloia
Alfonso Corvino
Antonio Portaro
Carmen Rossi
Chiara Cinquegrana
Chiara Del Prete
Claudia Mascolo
Davide Cutaneo
Geremia Esposito
Giorgia Evangelista
Giulia Santomartino
Giuseppe Spada
Ileana Quagliariello
Iolanda Caserta
Miriam Finocchiaro
Miriam Fiorillo
Naike Ramondoo
Sara Ginevra Marra
Valentina Fatima Sorrentino
Valeria Marchese

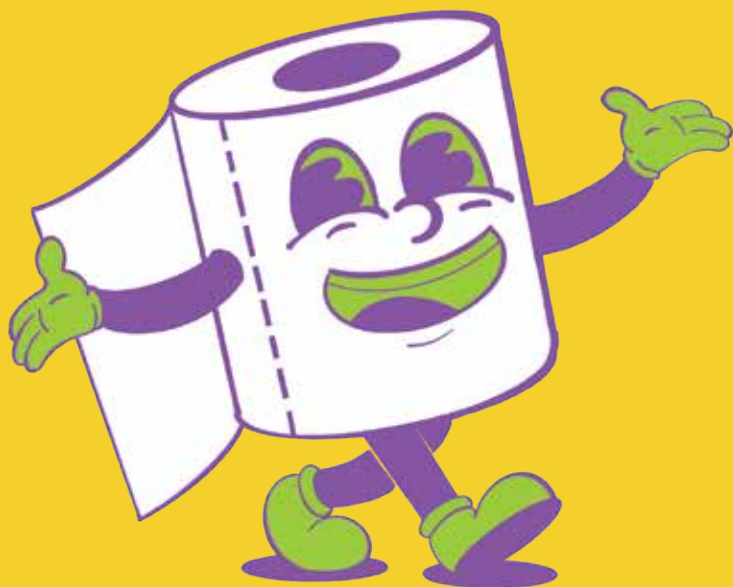
ANNO II - N.1



Testata giornalistica registrata presso il
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)
N°896 del 21 marzo 2024

Stampata nel Febbraio 2025 presso:
Fasterprint Srl - Via dei Tamarindi, 10,
00134, Roma (RM)

Ai sensi della Legge n. 633/1941 e
successive modifiche, è vietata la
riproduzione, anche parziale, di articoli,
immagini e contenuti senza espressa
autorizzazione dell'editore



COM'ERA IN PRINCIPIO E ORA E SEMPRE!

di Giuseppe Spada

Questo pezzo di carta straccia che avete tra le mani, incredibile a dirsi, è stato tirato su grazie all'impegno di 25 ragazzi, grafici e manovalanza schiavizzata compresa. Tutti giovanissimi, alcuni già professionisti altri solo all'inizio di una brillante carriera fatta di ruffianeria e ansia, ma tutti assolutamente giovanissimi (maggiormente eh, non siamo produttori di fast fashion). Nonostante la gioventù dei propri creatori, troverete queste pagine piene di vecchiume e di cose già successe ma, soprattutto, di cose che risuccederanno. E sì, perché il primo numero cartaceo di Young Popular Opinion si occupa di tutti quei fatti che nell'anno passato hanno avuto una ridondanza e una ripetizione quasi mistica. Perché siamo usciti con circa due mesi di ritardo? La bugia è che ci volevamo prendere

il tempo giusto per riflettere con saggezza sulle parole messe su carta, la verità e che stavamo mettendo insieme tutte le mazzette delle nonne per poterlo stampare. Non siamo grandi fan della carta stampata essendo giovani Attila della cultura, ma ultimamente i giornali dove avvolgono i saraghi ci sembravano poco colorati, abbiamo voluto ovviare a questo problema. Scherzi a parte, siamo nati da un anno e mezzo, ci sembrava giusto cimentarci nella stressante impresa di redigere un giornale cartaceo. Speriamo di non aver investito male il nostro tempo. Non sappiamo dove tu abbia trovato questa copia, noi speriamo nel bagno di un gay bar. Detto questo goditi la lettura e facci sapere sui DM dei nostri social cosa ne pensi, continueremo a farlo solo se piace a TE!

(Scemo chi legge)

**UN GIORNALE SCORRETTO,
INCOERENTE E ANOMALO**



**SEGUICI SU
INSTAGRAM E VISITA
IL NOSTRO SITO!**

www.youngpopularopinion.it



CERVELLO: UN ORGANO CHE GODE DI COSE GIÀ SUCCESSE

Sputi il tuo caffè pensando di esserti svegliato nel 2017 e, mentre sei già pronto per andare a scommettere su tutti gli avvenimenti sportivi di cui già conosci i risultati, ti accorgi che sei ancora nel 2025 e che Trump è semplicemente stato rieletto. Ma quindi, perché il passato si ripete?

Sicuramente tutti quanti, almeno una volta nella vita, abbiamo avuto una situazione di **déjà-vu**: sei in cucina che bevi il tuo caffè e vedi in televisione il nuovo presidente degli Stati Uniti. Sputi il tuo caffè pensando di esserti svegliato nel 2017 e, mentre sei già pronto per andare a scommettere su tutti gli avvenimenti sportivi di cui già conosci i risultati ti accorgi che sei ancora nel 2025 e che Trump è semplicemente stato rieletto. Ma quindi, **perché il passato si ripete?** Esiste un ponte temporale che collega assieme il presente ed il passato. Spesso, viviamo situazioni simili perché la mente ama ciò che è familiare, anche se a volte è malsano. Le dinamiche che conosciamo bene, anche se tossiche, possono sembrarci "sicure" perché sono prevedibili. Esempio: il ritorno sulle passerelle delle infradito con il tacco Y2K in stile Lizzie McGuire, le conosciamo, sono brutte e scomode, ma sappiamo già cosa aspettarci da loro. La psicologia ci aiuta a capire questo fenomeno. Il cervello umano è quel buffo organo che sembra programmato da un programmatore pigro. Tale pigrizia ci porta a preferire una notizia brutta ma certa piuttosto che affrontare l'incertezza che potrebbe, potenzialmente, essere positiva. Perché? Perché l'incertezza fa suonare l'allarme rosso nell'**amigdala**, il nostro sistema di sicurezza interno. Si tratta di una predisposizione che porta le persone a sentirsi profondamente a disagio quando non possono prevedere con certezza il risultato di un evento o controllare ciò che accade intorno a loro, questa caratteristica è definita **"intolleranza all'incertezza"**. Secondo la psicologia, il passato si ripropone nel presente perché la mente umana conserva e rielabora continuamente esperienze precedenti, memorie ed emozioni. Questo feno-

meno avviene attraverso meccanismi cognitivi, emotivi e inconsci che influenzano il modo in cui percepiamo, reagiamo e interpretiamo il mondo nel **qui e ora**. La tendenza è visibile all'interno della storia dell'uomo. Nel 2024 abbiamo avuto diversi esempi di questo **"riciclo temporale"**, esempi sia frivoli e divertenti che tristi e scoraggianti. L'intolleranza all'incertezza è una risposta naturale del nostro cervello, progettato per cercare stabilità e prevedibilità, ma può diventare un ostacolo significativo al benessere quando ci impedisce di affrontare il cambiamento o di cogliere opportunità. Dunque, sebbene il ripresentarsi del passato possa essere una possibilità di redenzione, un'occasione per correggere il percorso, prendere decisioni più etiche e costruire una società più giusta, è pur vero che il rischio è quello di dimenticare. Imparare dal passato è un po' come la dieta: lo facciamo per un po', ma appena vediamo una fetta di torta siamo pronti a dimenticare tutto ciò che abbiamo imparato. Ogni tanto ci sta una bella fetta di cheesecake, attenzione a farne indigestione.



DONALD 2.0

di Antonio Portaro

Tra patatine fritte, camion della spazzatura ed una condanna per aver pagato una pornoattrice: inizia così il secondo mandato del Presidente USA **Donald Trump**, senza trascurare l'attentato subito in Pennsylvania. **Il 5 novembre 2024 Donald Trump vince le elezioni**. The Donald ha prestato giuramento il 20 gennaio, ed è il secondo presidente ad essere stato eletto per due mandati non consecutivi. La sua campagna elettorale si è caratterizzata per alcuni momenti davvero funny. A **Green Bay**, nel **Wisconsin**, il tycoon è salito, con tanto di giubetta arancione, su un camion della spazzatura (recante la scritta Trump), in risposta ad alcune affermazioni fatte da **Joe Biden**, che avrebbero definito "spazzatura" un comico sostenitore dell'ormai presidente. Come non parlare dell'attentato poi. **Trump** infatti, durante un suo comizio in Pennsylvania, il 13 luglio, è stato sparato e colpito all'orecchio, a pochi millimetri dalla testa. La Pennsylvania, considerata uno degli **Swing States**, in gergo elettorale uno degli Stati chiave ed in bilico per la vittoria alla presidenza, in cui poi ha vinto Trump. Al netto della campagna elettorale, **quali sono le differenze fra Trump 2017 e Trump 2024?** Il programma elettorale del 47° presidente degli Stati Uniti è contenuto nell'**agenda 47**, e si caratterizza per tre aspetti fondamentali: lotta ai cartelli della droga, fermare lo spionaggio industriale cinese, e proteggere la sanità. La

differenza principale che si nota è soprattutto quella relativa alla lotta all'immigrazione. Donald infatti, nel 2017 aveva incentrato la lotta all'immigrazione come caposaldo delle sue promesse elettorali, in particolar modo ricordiamo: controlli super serrati per chi arrivava negli States, espulsione dei più di due milioni di immigrati clandestini che abitavano gli States ma soprattutto la sospensione dell'ingresso a quei cittadini che provengono da Stati ad alto tasso terroristico. I quattro anni di Trump sono stati consacrati allo sdoganare il tabù del cambiamento climatico, cioè una lotta considerata inutile, sorretta dal pensiero che fosse necessario uscire dagli accordi di Parigi. I quattro anni però, si sono caratterizzati anche per il **protezionismo**, dal taglio delle **tasse ai ricchi**, ma soprattutto, dal messaggio trasmesso sul tema migranti, cioè che fosse giusto impedire con la forza il loro ingresso, arrestarli e separarli dalle famiglie. Il 20 gennaio quindi, The Donald è giunto per la seconda volta ma ha già iniziato ad adempiere ai suoi poteri, soprattutto con l'**Italia**, ricoprendo, secondo alcune fonti, anche un ruolo decisivo riguardo il rilascio di **Cecilia Sala**. Durante una conferenza stampa, a poche settimane dal suo insediamento, ha fatto presente di voler invadere la **Danimarca**, volersi prendere il **Canale di Panama** e annesso il **Canada**, facendolo così diventare il **51° stato** degli Stati Uniti D'America.



Dimmi dove vai in VACANZA e ti dirò chi sei!

di Naike Ramondoo

C'è una cosa che non sarà mai demodé: **viaggiare!** Da sempre scoprire nuovi posti e allontanarsi dalla quotidianità, alla ricerca di avventure o relax, è una delle attività preferite dell'essere umano. Secondo Un Tourism, quasi 790 milioni di persone hanno viaggiato a livello internazionale **nei primi 7 mesi del 2024**: si tratta dell'11% in più rispetto al 2023 e solo un 4% in meno dal 2019 (quindi al pre-Covid). La parte del mondo che si è aggiudicata la vittoria (e anche un certo riscatto) è stato senza dubbio il **Medio Oriente**, con un aumento del turismo del 26% rispetto al 2019, nonostante le lotte geopolitiche. Vediamo insieme **le mete predilette durante il 2024!**

L'Italia va visitata tutta, ma forse i turisti non avevano tutto questo tempo, hanno scelto quindi il **Lago di Como** come perfetto connubio tra lusso e natura; la **Toscana**, un intramontabile destinazione che unisce arte e natura, grazie alla sua storia secolare e ai suoi paesaggi mozzafiato degli appennini; **Matera**, con i suoi "Sassi" che sono Patrimonio dell'Umanità, una delle mete emergenti del 2024, che attira i turisti grazie alla sua atmosfera unica.

La **Grecia** e la **Spagna** si confermano tra i paesi europei più popolari del 2024, entrambe scelte per la loro storia, arte, tradizione

gastronomica e i loro paesaggi naturali, che seppur diversi, sono tra i preferiti dei turisti di ogni parte del mondo. Troviamo poi il **Portogallo**, che viene sempre più vista come destinazione turistica, con Lisbona e Porto in prima linea, grazie alla loro vibrante scena culturale e alla ricca tradizione storica. Altre mete che hanno guadagnato attenzione durante il 2024 da parte dei turisti sono **l'Albania**, con le sue coste mozzafiato, la **Serbia**, tra musica e parchi naturali, e la **Bulgaria**, con spiagge incantevoli e monumenti.

Spostandoci poi all'estremo oriente del globo, **l'Indonesia** è un Paese che ha visto un esponenziale afflusso di turisti nel 2024, grazie alla sua varietà di isole e paesaggi unici. Poi il **Giappone** è da sempre una destinazione che attrae turisti da ogni angolo del mondo grazie alla sua perfetta sintesi di tradizione e innovazione. Tokyo, Kyoto e Osaka rimangono le principali città da visitare. In America del Sud c'è invece il **Cile**, con la sua straordinaria varietà di paesaggi, è una meta ideale per chi cerca avventure all'aria aperta. Anche la **Colombia** è un Paese in rapida crescita nel panorama turistico internazionale, grazie alla sua combinazione di cultura vibrante, spiagge tropicali e paesaggi mozzafiato. Adesso sei pronto ad organizzare i tuoi viaggi per il 2025, speriamo di esserti stati utili <3

Gira e rigira, nulla sembra originale, nuovo, sorprendente. **Tutto si rifà al passato** come un continuo habitué di cui non si può fare a meno. La moda poi, incapace di indagare il suo potenziale, non ha altra scelta. Nell'anno da poco concluso si sono susseguiti molti brevi trends che tanto nuovi poi non erano. Il 2024, in tema fashion, si è forse salvato per il connubio tra modernità e nostalgia. Da un lato, **il ritorno agli anni '90 e 2000** è stato un riflesso delle influenze culturali, dall'altro l'attenzione alla sostenibilità e all'innovazione hanno tracciato la strada per un futuro consapevole. Sicuramente il ritorno ad un periodo costantemente ricercato come quello a cavallo tra la fine del secolo scorso e quello attuale, è stato dominante. La moda ha abbracciato la cultura pop di quegli anni, riproponendo capi iconici e silhouette che sono tornate prepotentemente in voga. Durante il 2024, la moda non è stata spinta da una forza creativa, ormai allo stremo, ma è stata scossa da trend virali nel corso dei suoi dodici mesi. Capi che ci hanno fatto rabbrivire in passato sono tornati a sfilare ed il consumatore li ha accolti, non si sa come, positivamente. Il balletcore ad esempio, non solo ha rilanciato le ballerine antisesso ma ha dato il via ad un tripudio di fiocchi per un'ode alle linee **Chanel**.

Nastri nei capelli, sulle scarpe e persino a chiudere cardigan.

Anche le trasparenze sono state a modo loro protagoniste dell'abbigliamento, il cui precursore fu a suo tempo **Yves Saint Laurent** con i nude look. L'anno scorso abbiamo indossato capi in denim, tailleur, gonne a tubino, borse baguette e stampe animalier. **Ci si poteva sentire in "Friends"** senza essere per davvero nella serie. Con un giro al mercato o su Vinted sono stati ricreati look in stile anni '90 senza spendere una fortuna. Come dimenticare il tête-à-tête tra team brat e demure, il mondo social si è visto diviso mentre doveva scegliere tra look da ragazzaccia o la perfezione stucchevole delle clean girls, tipica trama di un teen movie americano. Il trend del quiet luxury si è invece pro-

tratto per tutto lo scorso anno sfociando nell'old money, un richiamo ai tempi di icone e a famiglie rinomate. Questa narrativa ha come protagonisti articoli dalle linee sofisticate nei toni neutri del grigio, del beige e del marrone. Con il debutto di **Chemena Kamali** da **Chloé**, le passerelle hanno invece riabbracciato frange, rouches e lo stile boho chic. Da qui un'altra nostalgia, quella per gli anni 2000 ed è subito vita bassa, mutande in vista e charm per le borse. Stralci di tutte queste tendenze le ritroveremo anche nel corso del 2025 e in seguito perché la moda è come l'ex che non riusciamo a ghostare, sa di già visto, già assaporato eppure non riusciamo a farne a meno.



LA MODA È SEMPRE UGUALE CHE PALLE

di Chiara Del Prete



INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA PASSATO E FUTURO

di Geremia Esposito e Davide Cutaneo

Ci sembra di star affrontando un nuovo sentimento: quello di **essere sostituiti dalle macchine**. L'intelligenza artificiale incombe su di noi. Preoccupandoci del futuro, dimentichiamo di consultare quelle pagine di storia che ci mostrano quanto la realtà si riproduca identica a sé stessa. È bene ricordare che questa preoccupazione dal sapore **"Matrixiano"** è già stata affrontata: sin dagli albori del mondo contemporaneo troviamo infatti corrispondenze dove rifiutiamo da sempre il cambiamento radicale.

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Era il 1779, degli operai inglesi, guidati da **Ned Ludd**, distruggono i telai meccanici della fabbrica in cui marcivano, intimoriti da quella efficienza sovrumana delle "Spinning Jenny", la fiducia nel progresso tecnologico come sinonimo di progresso umano accecava i grandi capitalisti e torturava gli operai. Non era più necessario assumere così tanti uomini, un macchinario poteva svolgere in un giorno ciò per cui loro avrebbero impiegato settimane. La reazione a tutto ciò fu trasformativa: inizia la rivoluzione industriale che apre le porte a una nuova realtà.

L'ELETTRICITÀ E LA MECCANIZZAZIONE

L'introduzione dell'elettricità nel tardo XIX secolo, da parte di **Nikola Tesla**, portò a una trasformazione radicale nelle fabbriche e nelle case. Anche in questo caso, non si ridusse il

numero di posti di lavoro, ma si trasformò. Nuove opportunità lavorative si crearono: la manutenzione degli impianti elettrici e servizi di assistenza alle nuove tecnologie. L'introduzione dell'elettricità migliorò le condizioni di vita, permettendo il progresso in altri settori, come l'illuminazione domestica e i trasporti.

INTERNET E TECNOLOGIA

Quando per la prima volta, negli ultimi decenni del secolo scorso, cominciarono ad entrare nelle case di tutti televisori, computer e cellulari, si temeva l'alienazione e la conseguente meccanizzazione delle menti, dilagava il terrore di una perdita del senso critico che solo la lentezza della vita reale poteva conferire. Uno sguardo d'insieme ci lascia scorgere invece la possibilità data a molti creator di dare un contributo sociale tramite uno schermo nella loro cameretta.

Dunque, un aspetto ricorrente nella storia è la **naturale resistenza al cambiamento**. Il timore verso l'ignoto, verso ciò che non comprendiamo pienamente, ci porta spesso a erigere barriere invece di costruire ponti. Se c'è una lezione che la storia ci insegna, è che **il progresso non si arresta**. Rifiutare l'AI o tentare di limitarne lo sviluppo significherebbe rinunciare a un potenziale inestimabile. La vera sfida sta nel definire regole etiche e sociali che permettano di usarla a beneficio dell'umanità, garantendo che nessuno venga lasciato indietro.

OVVIAMENTE LEI È LUCRETIA

LA NOSTALGIA DI UN'EPOCA PASSATA: un tratto della Gen Z

di Carmen Rossi



Dietro il ritorno all'analogico si nasconde altro? Abbiamo intervistato **Lucretia Paravia**, psicologa e grafologa, ai fini di saperne qualcosa in più.

La nostalgia di un'era passata prevale nei giovani: si tratta di nostalgia in senso stretto o è un mix di emozioni composito?

«La nostalgia è un mix di emozioni, non esiste la nostalgia "pura", anche perché le emozioni pure sono quelle che abbiamo dalla nascita – come ci insegna Inside Out – poi pian piano cresciamo, evolviamo e sviluppiamo altri tipi di emozioni che sono quelle mature. Prova a pensare ad un momento per te nostalgico, cosa provi? Molto probabilmente felicità, accettazione per il fatto che non possono più tornare ed anche un po' di tristezza. Dunque, possiamo dire che la nostalgia abbraccia molto il ricordo che andiamo a richiamare. Per quanto riguarda la generazione attuale, probabilmente questa può anche essere un posto sicuro, perché il nostro cervello ama il controllo e le certezze... e cosa c'è più certo del passato?».

Si può avere nostalgia di un'epoca mai vissuta? Quanto può influire il rapporto con i nostri genitori?

«Sì, noi non proviamo emozioni solo per ciò che abbiamo vissuto direttamente, ma impariamo anche per apprendimenti vicari. I racconti positivi dei nostri nonni circa il loro passato vengono elaborati da noi e ne facciamo quasi una sorta di film. Noi apprendiamo da ciò che è ai nostri occhi significativo, ed i nostri genitori sono persone estremamente significative, specie nel periodo di vita che dura fino ai 12 anni. Quindi sicuramente un'influenza c'è».

E quanto è vero questo racconto florido che solitamente si fa del passato?

«I ricordi non sono autentici. È necessario

indagare circa cosa accade nel cervello a livello psicologico. A livello antropologico è sempre accaduto che le generazioni raccontassero l'epoca precedente migliore rispetto a quella attuale. Ciò accade perché nel nostro cervello ci sono due strutture neuronali: l'ippocampo e l'amigdala; il loro compito è regolare i nostri schemi emozionali. Dato che l'unico obiettivo del cervello è la sopravvivenza, crescendo diminuisce la sensazione legata al ricordo negativo e alimenta quella legata al ricordo positivo. Questo però può generare una sorta di finzione, la nostalgia non deve mai portare a fare in modo che il ricordo diventi un mito».

Credi che il ritorno all'analogico o del cantautorato italiano degli anni '60-'70 sia un sintomo di questa sensazione?

«Certo. Questo si lega alla mancanza di un bisogno primario insito in ognuno di noi: sicurezza ed appartenenza. Il punto forte di quell'epoca era un'importante dose di appartenenza, condivisione di valori sociali e politici. Alla generazione di oggi, causa digitalizzazione, gran parte di questi elementi vengono a mancare. Quindi è probabile che vadano a ricercarli in tempi passati».

Ci sono altri sintomi intrinseci?

«Il rischio della nostalgia è la rimuginazione che, se effettuata costantemente, può portare ad un "odio" verso la realtà e ciò che sto facendo.

Oggi c'è una totale incertezza verso il presente ed ancor più nei confronti del futuro, quindi la nostalgia può essere una traccia di un porto sicuro già vissuto. Il suo potere è rivivere delle sensazioni positive del passato nel presente. Potrebbe, di conseguenza, portare allo sviluppo dell'ansia per la paura di agire perché si ritiene che tutto possa essere più grande di me».

COsa È SUCCESSO L'ANNO SCORSO?

di Miriam Fiorillo

Nel 2024, **Facebook compie 20 anni** di "mi piace" e post imbarazzanti, diventando l'archivio digitale delle nostre vite. Grazie a Mark, ora possiamo ricordare quanto eravamo felici di vedere gli amici del 2008 (anche se non li vediamo più). Il **9 novembre 2024** ricordiamo i **35 anni dalla caduta del Muro di Berlino**, quel "divisorio" che separava Berlino Est e Ovest come due coinquilini arrabbiati. Nel 1989, dopo quasi 30 anni, il Muro crollò e iniziò un'era di speranza e birra condivisa. E sorpresa! Nel 2024 **la Rai spegne 70 candeline**. Tra dirette interrotte, regie distratte e conduttori spaesati, ci ha regalato decenni di cultura e incidenti tecnici. Ma tra vecchie pubblicità anni '80 e programmi cult, dobbiamo ammettere: Rai, ci hai tenuti incollati allo schermo! **Alan Turing**, genio matematico e martire della scienza, **ci lasciava 70 anni fa**. Ha sconfitto i nazisti con la sua mente brillante e ha inventato il computer, ma fu perseguitato per la sua omosessualità. Oggi è un simbolo del progresso e dei diritti umani, anche se il suo

Test di Turing forse dimostra che i bot sono più simpatici di certi umani.

La **NATO**, con i suoi **75 anni**, sembra ancora lontana dalla pensione. Tra strategie globali e discussioni su chi paga il conto, l'alleanza resta, ancora oggi, il pilastro della sicurezza mondiale. Speriamo solo che il compleanno non finisca un'altra maratona di discorsi interminabili e buffet di dubbia qualità.

Il **D-Day compie 80 anni**. Il **6 giugno 1944**, dopo che i generali si erano scervellati per mesi, le truppe alleate sbarcarono in Normandia, scatenando il caos nei prati francesi e dando una spallata al nazismo. Fu una giornata intensa, ma almeno abbiamo imparato che i paracadutisti non sono ottimi giardinieri!

WOW, sono passati **100 anni** dalla morte di **Giacomo Matteotti**, l'uomo che osò opporsi al fascismo pagando con la vita. Martire della democrazia, ci ha insegnato che dire la verità è rischioso, ma necessario. Grazie, Matteotti, per ricordarci che il coraggio ha un prezzo, ma anche un valore eterno.



Sono le 16:10 del giorno del capodanno 2024, quando una scossa, di **magnitudo 7.6** (scala Richter) scuote la penisola di **Noto**, in Giappone. La terra trema, insieme ai cuori degli abitanti, e lo scenario che segue è orribile: migliaia di danni agli edifici ed innumerevoli dispersi, molti dei quali rientreranno poi nel conteggio delle cinquecento vittime. Per quanto possa sembrare orrendo questo episodio, risulta modesto agli occhi dei giapponesi che hanno ancora impressa nella memoria la catastrofe del 2011. L'orologio segnava le 14:46 del 11 Marzo quando la popolazione dovette fare i conti con un mega sisma di **magnitudo 9.1** ed epicentro nell'oceano Pacifico. Il fenomeno

di ettari del territorio. Una situazione che risulta essere tra le più gravi degli ultimi anni, dato che non si raggiungevano questi livelli dal 2007: l'anno peggiore, durante il quale i roghi furono 186.463. Le cause principali sono sempre il cambiamento climatico e la mano dell'uomo. Quest'ultima, stando alle stime, è responsabile del 99% degli incendi. Insomma raccapricciante è il fenomeno, quanto la sua origine. Sempre sulla scia degli orrori dell'anno si colloca l'alluvione avvenuta in Spagna il 29 Ottobre. Quel giorno la penisola è stata colpita da precipitazioni straordinarie, che hanno poi provocato frane, smottamenti e inondazioni. L'acqua ha mostrato tutta la sua furia, trascinando con sé

2024: UN ANNO DISASTROSO

di Valentina Fatima Sorrentino

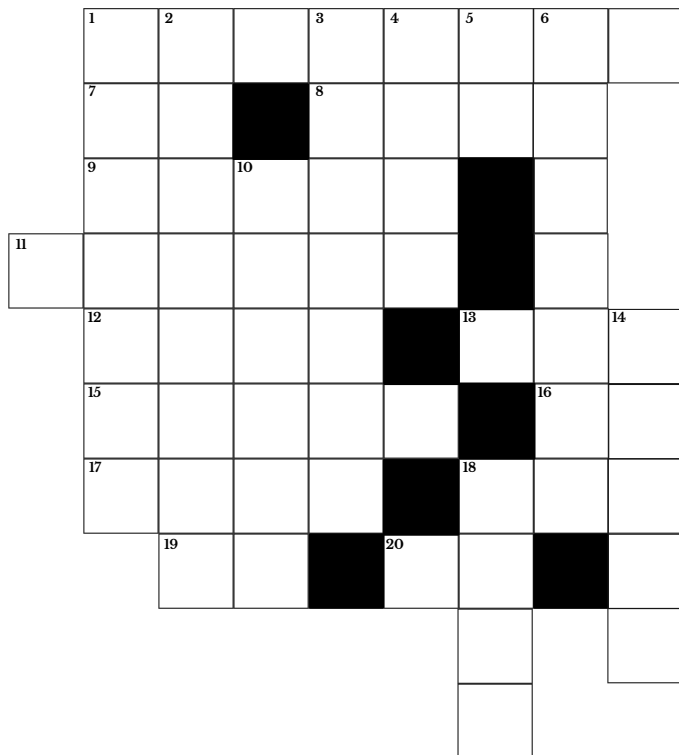
durò 6 minuti e dopo di esso si scatenò l'inferno: molti edifici crollarono, una serie di incendi si innescò, e **tsunami** alti oltre dieci metri penetrarono fino a 5 chilometri in terra. Si trattò di un'apocalisse momentanea, che strappò la vita a quasi **ventimila persone**. D'altronde fu lo stesso evento che diede origine all'incidente nucleare di Fukushima, grave quasi quanto il disastro di Chernobyl. Pur mettendo i terremoti da parte, c'è da dire che la natura nel 2024 ha preoccupato anche in altri modi. Nei primi sei mesi **L'Amazzonia** ha cominciato a bruciare a ritmi da record: sono stati individuati 140.328 incendi, che hanno trasformato in fumo ben 5,5 milioni

229 vittime, ed arrecando danni inquantificabili. In fondo gli spagnoli hanno vissuto un'esperienza peggiore, ma simile a quella degli italiani nel Maggio del 2023. Un'alluvione, infatti, interessò anche la regione dell'**Emilia Romagna**, che, seppur con 17 morti e più di 36.000 sfollati, risulta essere meno tragica di quella iberica. Dinanzi a questa serie di catastrofi, è più semplice condannare la natura per la sua apparente malvagità, senza tener conto di tutte le volte che è l'uomo a fare del male a lei. A questo proposito si spera che il **2025** rappresenti il ripristino di un rapporto pacifico tra le due coinquiline del pianeta: la Natura e l'umanità.



CRUCIVERBA

PER CAZZEGGIO



ORIZZONTALI

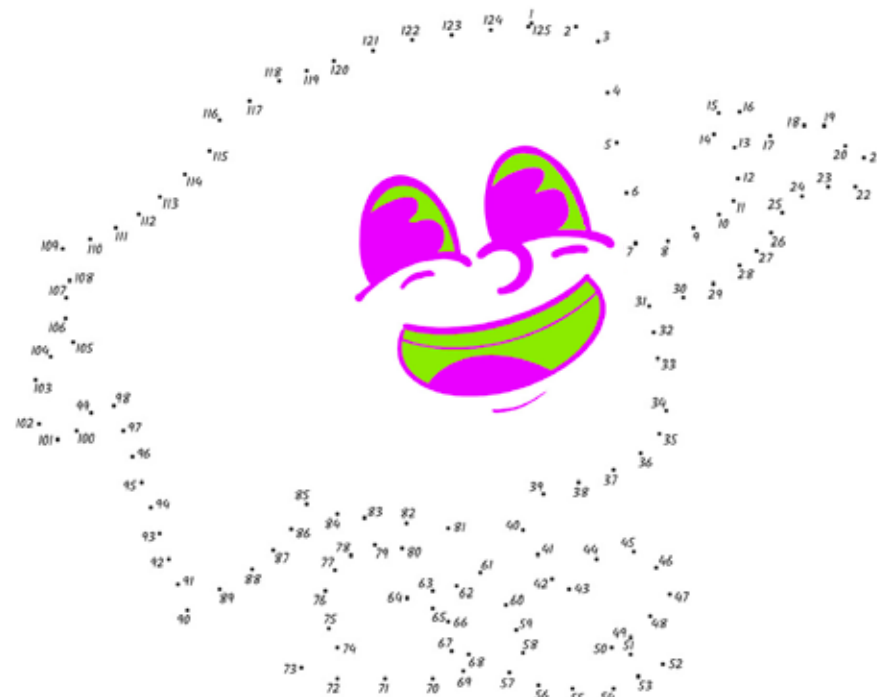
- 1 - Lo era Rocky Roberts con le donne
- 7 - Viene dopo il primo
- 8 - Il responsabile informatico di "Camera Café"
- 9 - Era gialla quella di un famoso cane in un film
- 11 - Nome di una demonessa spesso presente nelle bio IG delle ragazze alternative
- 12 - Alliance per Zero Emission Aviation
- 15 - I dittatori mettono i dissidenti politici a...
- 13 - Grida "Ambo!" al primo numero estratto
- 16 - Rolls-Royce
- 17 - Un famoso fiume abruzzese

VERTICALI

- 18 - Il famoso Gibson
- 19 - Un testo tipico di Vasco
- 20 - Cosa rispondere a chi ti offre un'iqos
- 1 - Il nome di un uomo di Ferro
- 2 - Sinonimo di risollevare
- 3 - Lo sono sia Tony che Hannah
- 4 - Le caramelle che ti dava tua nonna
- 5 - Il nanometro
- 6 - Lo fai al posto di studiare
- 10 - Nel cervello dei fan di Ligabue
- 14 - Il nome di Nosferatu
- 18 - Un famoso Aldo

UNISCI I PUNTINI

PER I TUOI MOMENTI INTIMI



PER LE SOLUZIONI CONTROLLA LE
NOSTRE STORIE SU INSTAGRAM!

GRAZIE AI NOSTRI SUPPORTER

L'età è solo un numero... e noi sappiamo come tenerlo segreto!

Dr. Di Domenico
Medicina Estetica & Soft Surgery
+39 379 242 8144

NaplesLowCost.com
Alloggi di qualità a basso prezzo
Whatsapp Instagram

LAVANDERIA A GETTONI SELF SERVICE CON PERSONALE
VIA DOMITIANA
KM 37,200 N.787

PIZZERIA SORBO
Via delle Dune,
Villa Literno (CE)
+39 851 077 5914

Il Re delle Graffe
Via Darsena Occidentale 17,
Castel Volturno (CE)
081 277 4845

Lungione a Mare
Via del Mare 191,
Castel Volturno (CE)
081 509 3593

BR PINETA GRANDE
Via Domitiana 3
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

SUICIDI UNIVERSITARI: succede ancora e ancora e ancora e ancora e ancora

di Sara Ginevra Marra

La scelta del suicidio si sta pericolosamente diffondendo tra gli studenti universitari, seguendo uno schema ricorrente: comunicano alla famiglia che gli esami sono stati sostenuti, la tesi è in consegna, il giorno della laurea o poco prima si compie l'atto più pauroso: il suicidio. Esiste la vergogna di non essere stati abbastanza bravi. La vergogna diventa enorme e si inizia a provare un crescente senso di vuoto e solitudine. La vergogna di restare indietro in un mondo sempre più veloce. L'incapacità di saper gestire le nostre emozioni è una conseguenza della società iper-produttiva in cui viviamo. Siamo costantemente esposti ad **uno stile di vita "a mille"**, il riposo non è accettato, l'errore, l'imperfezione sono delle macchie sul nostro volto che ci fanno percepire a noi stessi, e non agli altri, come dei reietti della società. In molti di questi casi, a giocare un ruolo fondamentale è la famiglia. Tuttavia, la fascia d'età **18-20 anni**, non ha ancora il coraggio, o forse non più, di opporsi alle loro aspettative. In queste situazioni può accadere che uno studente resti inattivo a lungo e non sostenga esami. Di sicuro la pandemia ha acuito alcune difficoltà, così come il nostro mondo costantemente precario lavorativamente, economicamente e nei rapporti affettivi. Questi ultimi altamente confusionari e privi di costruito. C'è una grossa pressione anche verso la performance. La performance, l'esigenza di essere bravi per forza, di dover portare a casa dei risultati ottimali, producono una forte pressione sui ragazzi. Il **30 e lode** non è un semplice voto, esso corrisponde all'eccellenza. Tutti i genitori vogliono i figli perfetti. Ma perché? Ecco, il punto

è proprio lì. Oggi i genitori trasmettono sui figli le proprie insicurezze e le proprie ambizioni, non accettano che un figlio possa sbagliare, perché sarebbe un loro fallimento. Il figlio esiste in virtù dei risultati che ottiene. Se commette un errore, lo commette sua madre o suo padre. La vita dei giovani somiglia sempre più a un concorso a premi: un percorso di studi brillante e senza interruzioni, la gavetta – sfruttamento – la popolarità, il contratto a tempo indeterminato, la famiglia perfetta. Lo scontro con la realtà diventa così insostenibile, perché queste cose non solo sono difficili da realizzare proprio perché non dipendono sempre da noi. Ad oggi è necessario, cambiare il nostro approccio alla salute mentale e alla vita: un cambio che non riguarda soltanto gli investimenti o le politiche sanitarie, ma il modo in cui come società trattiamo il disagio psichico, ma soprattutto le nostre prerogative sociali, causa scatenante del nostro disagio. Di fronte all'ennesimo suicidio di studenti universitari. Ricordatevi, laurearsi non è lo scopo ultimo della vita, è bellissimo anche fare i **panettieri**.

Senza i vostri soldi non avremmo mai stampato questo giornale!

ABORTO MINACCIATO:

nelle strade di tutto il mondo tornano le proteste sessantottine

di Valeria Marchese

«Non dimenticate mai che sarà sufficiente una crisi politica, economica o religiosa perché i diritti delle donne siano rimessi in discussione. Questi diritti non sono mai acquisiti» così scriveva **Simone De Beauvoir**. Anticipatoria sui tempi e profetica sulle manifestazioni globali per i diritti



delle donne degli anni '60 e '70, De Beauvoir mette in luce un aspetto che non dovremmo mai dimenticare dei diritti femminili: possono essere sempre **reversibili**. Così, il 2024 è stato un anno contraddittorio per i diritti delle donne e la tutela all'aborto sicuro. Infatti, mentre in Francia lo scorso Marzo l'aborto è entrato a far parte dei **diritti garantiti nella Costituzione**, in molti paesi questo continua ad essere **minacciato**. Le donne polacche, dopo che la sentenza della Corte Costituzionale del 2020 ha reso l'aborto praticamente illegale, non hanno mai smesso di far sentire la propria voce rischiando anche la galera. Nel 2024 il tema è ritornato nel dibattito pubblico: è stata infatti **bloccata dal governo la depenalizzazione dell'aborto**, portata avanti dal primo ministro Donald Tusk. Gli scioperi sono dunque proseguiti lungo tutto il 2024,

richiamando lo storico movimento **Czarny Protest** del 2016, grande momento di unità del femminismo polacco. Ancora, nel 2021 **Justyna Wydrzyńska** viene condannata dopo essere stata riconosciuta colpevole di aver fornito pillole abortive a una donna. A suo favore, decine di manifestazioni ed il sostegno di

Amnesty International, mostrando ancora una volta che il divieto di abortire non ferma l'aborto, ma solo la possibilità di effettuarlo in sicurezza e in salute. Negli Stati Uniti, dopo la storica sentenza **Roe v. Wade** del 1973, che aveva legalizzato l'aborto a livello federale, nel 2022 la **Corte Suprema ha annullato tale decisione** con la sentenza **Dobbs v. Jackson Women's Health Organization**, restituendo ai singoli stati la possibilità di legiferare sull'aborto, con restrizioni negli

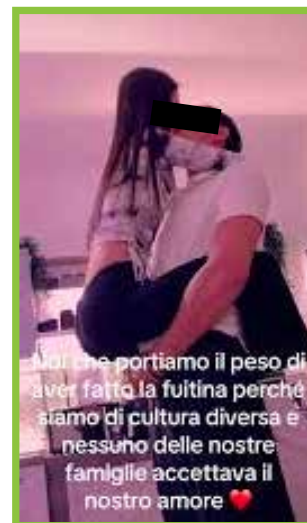
Stati del Sud e del Midwest. Le strade di decine di città si sono riempite delle nuove eredi del movimento degli anni '60 **National Association for the Repeal of Abortion Laws (NARAL)** si scontrano nelle piazze con i sostenitori del **"Your body, my choice"**, i trumpiani tradizionalisti che hanno gioito pubblicamente delle nuove restrizioni imposte. Dal caso americano impariamo che il sistema patriarcale è imbevuto della mentalità di controllo e di dominio sul corpo altrui, trovando sfogo in **atti misandrici e xenofobi**. Le lotte storiche hanno conquistato diritti, quelle presenti e future si impegnano a tutelarli. **Niente deve essere dato per scontato**: dalla Polonia agli Stati Uniti, fino all'Iran e all'Italia, i diritti vanno conquistati ogni giorno, perché la storia ci dimostra che **l'odio verso le donne non si è mai arrestato**.

COLO DEGRADO >>> PERICOLO DEGRADO >>> PERICOLO DEGRADO >>> PE

IL RITORNO DELLA FUITINA e l'egoismo dei Baby genitori

di Chiara Cinquegrana

È ormai risaputo quanto i social diventino spesso teatro e mostra degli atteggiamenti più balordi che si possano immaginare. Non è quindi strano che compaia nei nostri "per te" di **TikTok**, un video del genere: "POV: mentre i tuoi genitori ti chiamano bambina, tu sei fuori casa pronta per la tua **fuitina**". Per chi non ne fosse a conoscenza, effettuano la "fuitina" coloro che, ostacolati dalle proprie famiglie, decidono di fuggire per una notte insieme e consumare il loro amore, con la speranza di concepire un figlio proprio in quell'occasione. Allora, secondo la tradizionale logica dell'onore del sud Italia, per la coppia non resta che un matrimonio riparatore. Ma attenzione: qui non si parla di adolescenti sconsiderati che si ritrovano in una situazione più grande di loro per sbaglio, ma di ragazzini e ragazze, dai tredici ai sedici anni, che di proposito decidono di fare un figlio solo per assecondare un loro puerile bisogno di stare insieme. Viene spontaneo chiedersi **chissà che sensazione si provi a sabotare la propria vita da soli senza neanche rendersene conto**. Sembra quasi che questi ragazzetti vivano in chissà quali contesti culturali difficili, che non abbiano possibilità né mezzi per studiare. Poi però aprì i loro video e cosa vedi? Abiti firmati, case di proprietà subito pronte per accogliere la nuova coppia, genitori che orgogliosamente dichiarano di essere il portafoglio senza fondo della loro figlia ingravidata.



Quindi, sembra facile capire che i soldi, almeno per comprare un quaderno e una penna, ci sono eccome! Allora perché i neo genitori non sono a scuola? E perché chi di dovere, tipo i loro professori o i presidi, non denunciano la loro assenza e il motivo di tale mancanza? **Questi contenuti sono alla portata di tutti**, e come li vediamo noi li vedono anche chi di mestiere deve proprio controllare i contenuti degli utenti. Allora **dove sono gli assistenti sociali?** Dov'è l'algoritmo di TikTok? (Ok questa fa ridere). Dove sono le istituzioni? È diventato davvero così normale far fare i figli ai bambini? "Ma alla fine se c'è l'amore c'è tutto": no, non è vero. L'amore lo si può provare anche per un cane, non basta solo quello per poter crescere un bambino, soprattutto perché i figli non sono un mezzo per coronare le vostre smanie di libertà. Tuttavia, se davvero vi sentite così maturi, se l'istinto materno in voi è così forte da voler uscire fuori prima del tempo, fatevi questa domanda: se non posso badare economicamente neanche a me stessa, se sono talmente ignorante e poco istruita da non poter essere una guida per questo bambino in futuro, se mi aspetta una vita da larva parassita che prosciuga tutto il patrimonio dei miei genitori per tirare avanti, **sono sicura sia questa la vita che voglio per mio figlio?** Chiedetevi, bambini, quanto questo delirio di infanzia vi renda egoisti.

DEGRADO >>> PERICOLO DEGRADO >>> PERICOLO DEGRADO >>> PERICOL

Palestina e Israele SI SONO PICCHIATI di nuovo, ma come è cominciata?

di Alfonso Corvino

Tra romani ed ebrei non è mai stato amore e, dopo 3 rivolte, gli ebrei capirono che per evitare lo sterminio, avrebbero dovuto abbandonare la terra Santa. Si diressero quindi verso l'est Europa (**ebrei ashkenaziti**), Africa settentrionale e Spagna (**ebrei sefarditi**), dando vita alla **diaspora**. Nei secoli successivi un forte sentimento antisemita si radicò in Europa, scatenando persecuzioni e pogrom antiebraici. Alla fine dell'800 **Theodor Herzl** fondò il **movimento sionista** con l'obiettivo di creare uno Stato ebraico in Palestina, per salvare il suo popolo dalle ripetute persecuzioni. Le idee di Herzl e soprattutto lo scoppio di numerosi pogrom condussero, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, alle prime migrazioni ebraiche in Terra Santa (**Aliyah**). Per costruire uno Stato in Palestina bisognava però "cacciare" l'impero Ottomano, che controllava quei territori. Questa "esigenza" portò alla collaborazione tra i sionisti ed inglesi "ufficializzata" attraverso la **dichiarazione Balfour** (1917): gli inglesi avrebbero supportato la causa sionista ed in cambio avrebbero avuto il controllo di alcune aree della Palestina. Per sconfiggere gli ottomani serviva un altro aiutino: sfruttando il malcontento di alcune tribù nomadi nella penisola arabica, gli inglesi convinsero Al-Husayn a guidare una rivolta contro gli Ottomani, promettendogli la costruzione di una grande nazione araba (pure a loro) dai confini non ben identificati (anche questa non è nuova). Per non farsi mancare nulla, gli inglesi fecero entrare nella mischia anche i francesi, siglando con loro un accordo segreto che prevedeva la spartizione dell'area e l'occupazione britannica della Palestina (cioè gli accordi di Skies-Picot 1916). Insomma abbiamo un articolato piano che promette gli stessi territori a soggetti diversissimi, **cosa potrà mai andare storto?** Finita la prima guerra mondiale e sconfitto l'impero Ottomano, gli inglesi occuparono la Pale-

stina e provarono a contenere le migrazioni ebraiche, per evitare rivolte degli arabi palestinesi, traditi dagli inglesi. Evidentemente qualcosa andò storto, perché tra il '36 e il '39 esplose una rivolta araba contro gli ebrei, accusati di rubargli le terre. Gli inglesi allora, per indagare le cause della misteriosa sommossa, crearono la **Commissione Peel** il cui rapporto, divenuto poi il libro bianco del 1939, sosteneva che l'ostilità araba era conseguenza della sempre maggiore presenza ebraica nella regione: chi l'avrebbe mai immaginato. Dunque propose la costruzione di **due Stati**: uno per gli arabi ed un altro per gli ebrei. Il piano però era complesso e costoso, quindi si lasciò perdere lasciando arabi ed ebrei a loro stessi. La sommossa spinse gli ebrei a rendersi sempre più indipendenti e capaci di auto sostenersi, creando così una sorta di **proto Stato d'Israele**. Inoltre la dura repressione britannica che pre-



vide la distruzione di case, sequestro di armi e l'eliminazione dei capi della rivolta, avrebbe poi spinto i paesi arabi a scegliere la via della violenza nei decenni successivi. Quando gli inglesi lasciarono la Palestina (1948), la questione passò in mano all'Onu, il cui piano, riprendendo la soluzione della commissione Peel, divideva in due il territorio, assegnando agli ebrei un'area più ampia e più fertile, nonostante la popolazione araba fosse ancora in maggioranza. I paesi arabi non accettarono il piano e quando **Ben Gurion** proclamò la nascita dello Stato d'Israele (14 maggio 1948) attaccarono il neonato Stato, che però, oltre ogni aspettativa, riuscì a resistere. Grazie alla prima guerra arabo-israeliana, i sionisti tracciarono i confini del loro nuovo Stato, che comprendeva il 78% della Palestina "mandataria", rispetto al 56% previsto dal piano Onu. I palestinesi invece furono costretti ad un'emigrazione di massa ed oltre 700.000 persone abbandonarono le loro case. **La guerra dei 6 giorni** (1967) fu un momento cruciale: Israele occupò la striscia di Gaza, la penisola del Sinai, la Cisgiordania e le alture del Golan, mentre gli arabi palestinesi furono costretti ad una nuova migrazione di massa. La gestione disastrosa dei territori occupati da parte d'Israele contribuì a creare un'identità palestinese, utile a rafforzare le nascenti organizzazioni per la liberazione della Palestina, mentre la seppur discutibile e ambigua risoluzione 242 dell'Onu riconobbe, per la prima volta, una **questione palestinese**. **La guerra dello Yom Kippur** (1973) condusse alla politica della "pace in cambio di territori". Egitto e Siria firmarono il disimpegno militare nei confronti di Israele, la questione "Arabo-Israele" era diventata la questione "Israele-Palestinese": difatti se prima del 1974 la causa palestinese era difesa dagli Stati arabi, dopo la guerra dello Yom Kippur, gli arabi palestinesi furono abbandonati a loro stessi. Altra svolta furono le elezioni israeliane del 1977, vinte dal **Likud**, partito ultranazionalista, intenzionato a "ricostituire" un grande Stato ebraico, che comprendesse alcune aree della Cisgiordania negando agli arabi palestinesi qualsiasi diritto all'autodeterminazione. Oggi Israele è ancora guidato dal Likud che, come allora, punta alla costruzione del grande Israele. Tutto questo è accaduto mentre il fanatismo islamico, unito ad anni di soprusi, ha spinto Hamas ad un **attacco suicida** (il 7 ottobre 2023), che ha offerto la giusta occasione ad Israele per ridisegnare completamente il Medio Oriente.



CHIRURGIA ESTETICA: SEMPLICE RITOCÇO O TRASFORMAZIONE TOTALE?

La chirurgia estetica è un tema che ha da sempre suscitato notevoli discussioni soprattutto per come è stata utilizzata dalle star nel corso degli anni: da un piccolo ritocchino, infatti, si rischia di passare ad una vera e propria trasformazione della persona, **stile Enchantix** delle Winx. Ultimamente è proprio il concetto di chirurgia estetica ad aver subito una vera e propria evoluzione: essa infatti non è solo sinonimo di labbroni rifatti come qualche tempo fa, soprattutto se si considerano esempi di celebs che ne hanno fatto buon uso. È sicuramente il caso di **Blake Lively** che ha deciso di ricorrere ad una rinoplastica: l'intervento ha decisamente valorizzato il viso dell'ex Gossip Girl, non soggetta a feroci critiche come la maggior parte delle sue colleghe. Ingannevole, invece, è la recente trasformazione di **Donatella Versace**: dopo una serie di interventi e di filler che l'hanno resa irriconoscibile, la stilista ha sicuramente optato per soluzioni più conservative e naturali ma il tutto è, tuttavia, condito anche da una buona dose di photoshop. Non se ne parla quasi mai, ma **anche gli uomini spesso e volentieri non sono immuni ai ritocchi estetici**: basti pensare allo showman del momento, Stefano De Martino. Il bel torrese, infatti, ha aggiustato il naso e le orec-

chie a sventola che aveva ai tempi di Amici: Stefano ha sicuramente avuto il "senso del limite", motivo per il quale è stato sicuramente più apprezzato di tanti altri. I dati dell'**Osservatorio Agorà** registrano una crescita della spesa in trattamenti medico-estetici: infatti, rispetto al 2022, la spesa media minima è aumentata del 42%, mentre la spesa media massima del 20%. Tra i trattamenti più richiesti, invece, vi è sicuramente il **filler** per le donne e la **tossina botulinica** per gli uomini: insomma, sono sempre di più le persone che non riescono a fare a meno della chirurgia estetica. Le critiche non sono di certo risparmiate a chi decide di sottoporsi ad interventi estetici: questo è sicuramente sintomo della comune tendenza alla **generalizzazione**. Dietro alla decisione di intraprendere un tale percorso, ci possono essere motivazioni che hanno radici profonde, come un difetto fisico che può mettere disagio. Gli interventi di chirurgia estetica possono davvero migliorare la vita delle persone, l'importante è essere motivati dalla volontà di migliorare sé stessi e non voler compiacere gli altri, ma non solo: è necessario affidarsi a degli specialisti anche perché nella realtà i Mark Sloan non sono dietro l'angolo.

di Claudia Mascolo

MILLENNIALS



Quanto sentiamo parlare di **Gen Z** oggi? Questo giornale ne è letteralmente pieno! Siamo qui per spiegarti un po' come funziona tutta questa piramide, ma prima bisogna capire **di che squadra fai parte**: sei un Millennial (o Generazione Y) se sei nato tra gli anni 1981 e 1996; altrimenti, appartieni alla Generazione Z, se hai visto per la prima volta la luce tra il 1997 e il 2012. Detta così sembra che la questione sia una mera faida sull'età, e invece no! Il mondo d'oggi si sviluppa parallelamente a queste due generazioni, che hanno due approcci alla vita distinti e separati. Se proprio non le avevi mai sentite nominare, significa solo che **sei un Boomer** (nato tra il 1946 e il 1964).

Quali sono le differenze tra queste due generazioni? Analizziamole come se fossero dei profili social. Partiamo dai Millennials, coloro cresciuti con i telefoni a conchiglia, con Steve Jobs e il primo iPhone, che hanno subito l'ascesa della digitalizzazione e che utilizzavano Instagram per postare foto di piccioni con il filtro Lo-fi. Queste persone qui sono i nostalgici per eccellenza, quelli che rimpiangono un'epoca in cui **il vero vibe era il computer con MSN**. Per quanto i Millennials abbiamo visto in prima persona la tecnologia entrare nelle case, non si sono mai veramente sentiti legati a quest'ultima, anzi, oggi ci hanno a

che fare in modo impacciato. Se tra i vostri seguiti su Instagram ci sono dei Millennials, noterete come il loro feed non sia per nulla aesthetic, ma pieno zeppo di foto senza senso con didascalie ricche di emoji.

Passiamo alla Gen Z, quelli che il telefono lo hanno preso in mano non appena usciti dal corpo della madre. Al contrario del Millennial, lo zeta è il più minimal che incontrerai. **Se sul suo profilo social c'è un'immagine di profilo che lo ritrae, allora ritieniti più che fortunato**. A quanto pare, agli anche chiamati "Zoomers", non piace per niente postare la loro faccia sull'internet: spesso, le donZelle, la coprono elegantemente con la loro mano aperta. Probabilmente, sono i tipi che per far colpo sul sesso opposto (o sullo stesso) si affidano al proprio carattere. E che carattere! Gli Zoomers sono gli ansiosi per eccellenza, quelli che combattono il cambiamento climatico lanciando polpa di pomodoro sui quadri di Van Gogh (scherzo ragazzi, siete fortissimi, continuate così).

Chi siano i più amati, ancora dobbiamo capirlo. Nel frattempo, diamo un caloroso benvenuto alla **Generazione Beta**, coloro che nasceranno tra il 2025 e il 2039. Chissà cosa ci riserveranno nel futuro!

di Iolanda Caserta



GENERAZIONE Z



di Ileana Quagliariello

livello artistico riconosciuto. Anche in Italia l'usanza dei botti è diventata parte integrante delle celebrazioni di fine anno, specialmente nelle regioni meridionali. Tuttavia, nonostante lo status di tradizione gioiosa e festiva, oggi i botti sono sempre più percepiti come **una pratica inquinante e potenzialmente pericolosa** per persone e animali. Le esplosioni rilasciano sostanze tossiche e polveri sottili, contribuendo all'inquinamento dell'aria. Gli animali sono particolarmente vulnerabili ai forti rumori, che possono causare ansia, stress, disorientamento e, nei casi più estremi, collassi cardiaci. Sono frequenti, poi, gli incidenti dovuti a mine vaganti e botti malfunzionanti o maneggiati con superficialità. Nonostante i tentativi di regolamentare i botti per garantire la **sicurezza pubblica** e prevenire incidenti gravi, limitando i permessi a spettacoli pirotecnici controllati e organizzati da professionisti, persiste ancora in Italia l'utilizzo illegale di botti. Ogni anno la notte di Capodanno porta con sé un bilancio drammatico di feriti e morti. **Il Capodanno 2025 in Italia ha registrato ben 309 feriti, il numero più alto degli ultimi dieci anni.** Sono tante le campagne di sensibilizzazione volte a limitare o sostituire il fenomeno, che oltre alle salde radici storiche e simboliche ha ormai un assetto goliardico da cui sembra ancora troppo difficile distaccarsi.

JOKER A BOLOGNA?

Esiste ed è un fumetto

di Giuseppe Spada

Cosa succede se si mettono insieme il principe del crimine, gli anni di piombo e **Andrea Pazienza**? Si ottiene una piccola e bella storia. È proprio quello che è accaduto a "Joker: strategia della tensione". Si tratta di una storia di appena 12 pagine contenuta dapprima nella raccolta "Joker: il mondo" e poi singolarmente nella splendida (e forse un po' troppo costosa) edizione della **Panini** del 2024. Infatti, se acquisterete questa versione avrete un po' di commenti

e backstage ma pagherete comunque €20 per appena 14 tavole di storia: sia a colori che in bianco e nero, certo, ma pur sempre 14 tavole. Per questo motivo vi consigliamo di acquistare la versione completa per lo stesso prezzo.

Ma lamentele a parte, **sto fumetto com'è?** Eh beh, è proprio bello. Enrico Brizzi, Paolo Bacilieri e Vincenzo Filosa mettono in piedi una bella fantasticheria da doccia. Sì, insomma, uno di quei pensieri che facciamo sotto lo scroscio dell'acqua bollente. Nello specifico si chiedono: **"E se Joker avesse vissuto a Bologna negli anni di piombo?"**, così prendono il personaggio più caotico dei fumetti e lo mettono nel momento più caotico della nostra storia, tra rivolte studentesche, servizi deviati e piaga dell'eroina. Fa molto ridere pensare che in questo spicchio di storia il clown interpreti **un professore al DAMS**. Come reagirà Joker alla Bologna degli anni '70? Si contratterà nel caos o ne diventerà contrasto? **Spoiler:** meno per meno fa più, quindi in questo assurdo contesto il Joker diverrà una specie di perverso giustiziere del popolo, per citare l'opera "un Daviro Golia". Come detto all'inizio, l'arte meri ricorda in maniera assolutamente quella di Andrea Pazienza. Lo fa nelle e che alternano ampio respiro e claustrofobia, nel gioco nello svolgimento delle scene nei primi piani su espressioni tanto intense che da fare il giro e sembrare vere. Mandando, in un modo o nell'altro tentate di apprezzare questo pezzetto di storia italiana. Uscita fuori nel 2024.



NON È UN PAESE PER FILM VECCHI

Qualcuno potrebbe dire che "non ci sono più i film di una volta"; eppure il panorama cinematografico del 2024 è stato costellato da film che arrivano dritti dal passato: dal fenomeno **"Wicked"** (2002), fino al successo de **"Il gladiatore"** (2000), e ancora l'Halloween targato **"Beetlejuice"** (1988), la domanda sorge spontanea: i prodotti originali sono ancora in grado di riempire i cinema? I titoli appena citati sono infatti solo alcuni degli esempi della lunga lista di successi da cui sono stati tratti **sequel e remake** nel corso dell'ultimo anno. L'industria cinematografica non sarebbe tale se non fosse **basata principalmente sugli introiti**. Seppur esistano degli impavidi che accettano la sfida di investire miliardi in prodotti originali, è comprensibile come risulti più semplice puntare su un qualcosa **di già rodato**, che riesce a fare presa sul pubblico sotto diversi punti di vista. **La carta della nostalgia**: i film hanno il potere di rimanere nei cuori degli spettatori non solo per le storie che raccontano, ma anche per le **emozioni** che riescono a far provare. È proprio **l'attaccamento emotivo** che si riserva a determinate pellicole che spinge il pubblico a ricercare la sensazione di poter vedere il proprio film preferito **come se fosse nuovamente la prima volta**. Curiosità: a chi non è mai capitato di chiedersi, alla fine di un film, cosa riservi il futuro ai protagonisti dopo la scritta **"fine"**? Il desiderio che un tempo era riserva-

to **all'immaginazione** del pubblico, è soddisfatto oggi dai **sequel**. Non importa che questi ultimi ricevano un **duro giudizio dalla critica** (tipo "Joker Folie à deux"). Quello di riproporre al pubblico rielaborazioni di un prodotto cinematografico già esistente è un arte di cui la **Disney** si è fatta maestra. L'azienda ha chiaramente preso posizione netta sulla questione, come dimostra la lista pubblicata in occasione del **D23 2024 l'evento dedicato ai lanci della casa di produzione di Topolino**. Molti tendono ad **incorporare proprio il colosso dell'animazione** per la nascita di questa continua ri-proposta di titoli, da cui ormai è stata trascinata tutta la scena Hollywoodiana. Se da un lato il rischio è quello limitarsi esclusivamente alla visione di film di recente uscita, mettendo in secondo piano il film originale, dall'altro la sponsorizzazione dei remake potrebbe **riaccendere l'attenzione verso titoli più retrò**. Ne è esempio il bellissimo **"Nosferatu" di Eggers**. Film emblematico per due motivi: dimostra come anche il 2025 si è aperto **all'insegna di un ennesimo remake** e le rielaborazioni **sono sempre esistite**. Il film è infatti oltre che una chiara trasposizione del **Dracula di Stocker**, anche il remake di ben due film esistenti: "Nosferatu, il principe della notte" (1979) e "Nosferatu il vampiro" (1922). Infine ci ricorda un grande insegnamento: che i **vampiri non passeranno mai di moda**.

di Miriam Finocchiaro

RESIDENT EVIL: la serie che riporta in vita la vera storia del gioco

Fan di Resident Evil, ecco un progetto ambizioso e appassionato! Una serie web destinata a YouTube completamente fedele alla trama originale. A realizzarla è **Andrea Iacona**, che promette di raccontare ciò che finora è rimasto in ombra. «La trama si basa fedelmente sul gioco "Resident Evil" – ci racconta Andrea – Il nostro obiettivo è raccontare la vera storia del gioco, perché c'è sempre stata **molta disinformazione**. Molti fan si limitano a conoscere solo le opere cinematografiche e non hanno mai esplorato a fondo la vera narrativa originale. Nei film, i personaggi sono stati appena abbozzati, mentre noi puntiamo all'approfondimento. La serie sarà divisa in episodi di 15-20 minuti. La prima stagione si concentrerà sul virus e su Lisa Trevor, la prima cavia umana e sulla sua famiglia. Ogni episodio sarà dedicato a un personaggio diverso. Vogliamo finalmente soddisfare i fan con un'opera che rispecchi fedelmente l'essenza del gioco».

Durante il tuo lavoro c'è stato un personaggio difficile da sviluppare?

«Sicuramente la **famiglia Trevor**, poiché nel gioco si sa molto poco di loro. Io e il mio collaboratore **Ciro** – che ringrazio tantissimo – abbiamo dovuto creare un background dettagliato per questi personaggi, inclusi i genitori di Lisa. Anche il personaggio di **Spencer** è stato ampliato: abbiamo approfondito la sua storia per darle maggiore profondità».

Hai inserito qualche easter egg?

«Sì, ci saranno diversi easter egg e citazioni da altri film famosi. Lo faccio spesso nei miei progetti. Ci sono anche delle modifiche: **Spencer** doveva essere su una sedia a rotelle con un apparecchio che lo teneva in vita. Abbiamo deciso di sostituirlo con un'altra ma-

lattia (senza fare spoiler!), che lo costringerà a utilizzare un respiratore».

Per gli effetti speciali?

«Abbiamo scelto di utilizzare effetti e maschere, evitando il digitale. Solo la sala di **Villa Spencer** avrà qualche effetto speciale, ma tutto il resto sarà realizzato materialmente per restare il più realistico possibile. Sono molto orgoglioso della trasformazione di **Lisa** in una creatura mostruosa. Gli effetti visivi, le maschere e i tentacoli sono stati realizzati con estrema cura».

E la colonna sonora?

«La colonna sonora includerà il brano **"Moonlight Sonata"** di Beethoven, che **Lisa** suona poco prima di essere rapita. Abbiamo scelto anche le musiche del gioco originale, perché vogliamo ricreare un'atmosfera autentica e fedele».

Pensi ci siano delle scene che potranno scatenare reazioni dal pubblico?

«Penso che la scena del rapimento colpirà molto. Iniziamo mostrando una giornata tranquilla, un viaggio tra madre e figlia che poi si trasforma in un incubo. È qualcosa di **inaspettato**. Poi, sono sicuro che la serie sarà apprezzata sia dai fan del gioco sia da chi non lo conosce. Alcuni saranno sbalorditi, altri curiosi, ma so che tutti ne usciranno soddisfatti».

È il momento giusto per ringraziare qualcuno?

«Ringrazio i produttori **Daniele Berro**, **Tiziana Condina**, **Olga Iris "White"**, **Fabio De Filippo**, **Ciro De Martino**, **Marco Andrighetto** e il team di **Young Popular Opinion** per il loro interesse e sostegno!».

di Alessia Aloia

Stati Uniti fra il fentanil e le “ZOMBIE EPIDEMICS”

È spopolata negli USA la **metafora tra fentanil e apocalisse zombie americana**, che è spesso utilizzata nei media per descrivere l'aspetto e l'impatto devastante della **crisi** del fentanil.

Il **fentanil** è un oppioide sintetico, molto più potente della morfina, utilizzato legalmente come analgesico per pazienti con dolore grave, come il cancro. Tuttavia è anche una delle **cause principali della crisi da overdose negli USA**. Negli ultimi anni, il fentanil, per la sua potenza anche in piccolissime quantità, è diventato una delle principali cause di overdose fatali. Le persone che consumano fentanil o droghe adulterate con esso, corrono un rischio letale elevato, a volte senza esserne consapevoli. Ciò ha portato a un'**escalation di morti per overdose** negli Stati Uniti.

Mentre non esiste un "apocalisse zombie" in senso letterale, alcuni esperti e commentatori usano l'immagine degli "zombie" per descrivere gli **effetti letali e dissociativi del fentanil**, soprattutto nel contesto della crescente crisi della droga negli Stati Uniti.

L'analogia con gli "zombie" deriva da come il **fentanil alteri profondamente il comportamento e lo stato mentale** di chi ne fa uso. Gli effetti del fentanil includono sedazione profonda, disorientamento, perdita di coscienza e difficoltà respiratorie, che possono sembrare **simili ai tratti di uno zombie** in film e serie TV. Inoltre, in alcuni casi, le persone che sono sotto l'effetto del fentanil, o delle droghe contenenti fentanil, sembrano **vagare senza scopo**, con movimenti lenti e comportamenti inconsci, e proprio questo evoca l'idea di zombie.

Il parallelismo potrebbe essere ricollegato alle abitudini comuni ai giovani di ogni decennio di trascorrere il proprio tempo a scappare o uccidere i famosi zombie. Nei primi anni di questo secolo, infatti, era tra le mode più pacifiche trascorrere le giornate davanti ad

un **noto gioco**: "plants vs zombies". Qui gli zombie dovevano essere ostacolati tramite delle piante per non permettere loro di entrare in casa e farsi mangiare il cervello.

Ad oggi invece **risulta necessario allontanare le piante** sempre più dai cosiddetti "zombie" più che metterle di fronte come scudo, così da allontanarli dalla morte prematura. La metafora della "apocalisse zombie" in America descrive la devastazione che il fentanil sta causando in alcune comunità in parallelo con l'immagine di una "**pandemia**" che trasforma la vita quotidiana in un incubo. Questa crisi ha sollevato preoccupazioni a livello nazionale, portando a sforzi per migliorare prevenzione, trattamento e gestione di overdose da fentanil, ma la battaglia è ancora in corso.

di Giulia Santomartino



YPO

YPO

YPO

Che libro di merda

Più dark nel
caso fossi un
po' Emo

Quella che
leggi dietro è la
parola italiana
più lunga che
esista

Ha 30 lettere ed
è un termine
medico
scientifico che si
riferisce allo
studio delle
interazioni tra il
sistema nervoso,
il sistema
endocrino e
il sistema
immunitario

Se hai letto sta
caz**ta significa
che il tuo libro
non è poi così
interessante



psiconeuroendocrinoimmunologia



Questo è
uno sfondo
galassia per
ricordarti
che nel 2013
indossavi
dei leggings
esattamente
così



Bel libro

